

Il contributo del capacity market alla transizione energetica

di Marco Campagna*

Tutte le maggiori economie del mondo sono coinvolte nel processo di “transizione energetica”. Gli elementi principali di questa evoluzione, supportata dall’innovazione tecnologica, sono la decarbonizzazione, l’incremento dell’efficienza energetica e del contributo delle fonti energetiche rinnovabili (Fer), l’evoluzione verso modelli di generazione distribuita e di empowerment del consumatore finale.

In uno scenario di decarbonizzazione come quello delineato a livello italiano (Sen17) ed europeo (RedII), l’esistenza di capacità produttiva programmabile è sempre più essenziale con il ruolo di back-up per compensare le fluttuazioni nella produzione di energia elettrica da Fer intermittenti, al fine di garantire la sicurezza e la costante copertura di tutta la domanda di energia. Nei mercati energy-only, come quello italiano, l’incremento della produzione elettrica da Fer caratterizzata da costi variabili pressoché nulli, non permette di dare segnali di prezzo di medio-lungo termine efficaci ad indirizzare gli investimenti/disinvestimenti in impianti potenzialmente necessari al sistema. A ciò si accompagna un peggioramento dei fattori di utilizzo e della sostenibilità economica degli impianti di generazione convenzionale anche ad alta efficienza e limitato impatto ambientale, necessari per il ruolo di back-up della produzione da Fer.

Il mercato elettrico italiano deve quindi evolvere da un lato per consentire l’incremento della generazione elettrica rinnovabile ed il phase-out degli impianti termoelettrici a più alto impatto climalterante, e dall’altro per rispondere all’esigenza di adeguatezza del sistema elettrico, fornendo efficienti segnali di medio/lungo periodo per guidare le scelte degli operatori.

Per tali ragioni nasce la necessità di

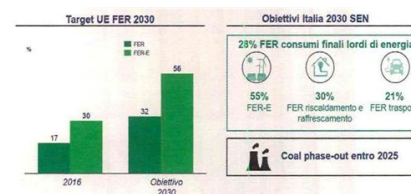
istituire un *capacity market* come integrazione ai mercati dell’energia. Il mercato della capacità italiano, approvato dalla Commissione Europea ma non ancora attuato, è del tipo “*Reliability Option*”: i partecipanti sono obbligati a offrire sul mercato la capacità impegnata, e le rendite di picco (energia venduta al di sopra di una soglia detta *strike price*) vengono di fatto trasformate in un pagamento fisso annuo basato sulla capacità produttiva messa a disposizione e accettata nelle aste (che sono valorizzate in termini di €/MW-anno). Se i prezzi nel mercato dell’energia sono superiori allo *strike price*, gli assegnatari di contratti di capacità devono restituire la differenza tra prezzo di mercato e *strike price*. Inoltre, se l’impianto di produzione non è in grado di offrire elettricità sul mercato durante le ore di scarsità, può incorrere nel pagamento di penalità. In base a queste caratteristiche, il meccanismo contribuirà a garantire la

presenza della sola capacità necessaria al sistema, selezionata in modo efficiente e riducendo i costi energetici

per i consumatori finali. Il capacity market italiano è aperto anche alla generazione rinnovabile (a determinate condizioni) e alla domanda, in ottica di integrazione delle nuove risorse fornite dall’innovazione tecnologica. Sarà inoltre possibile la partecipazione di capacità estera.

Per questi motivi è necessario che il Ministero dello Sviluppo Economico, Arera e Terna approvino in tempi brevi il decreto e le delibere di attuazione del mercato della capacità. È di fondamentale importanza partire con le prime aste il prima possibile, magari prevedendo a valle un momento di check-up del meccanismo, nel caso in cui alcuni elementi non funzionassero al meglio.

* Area tecnica sistema elettrico e mercati
Elettricità Futura



Peso: 73%